



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuato le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26 — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.º 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. Arezzo da Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 22 FEBBRAIO

La reazione si agita, fa li estremi suoi sforzi. Compresa in un punto torna a mostrarsi in un altro, e cerca la guerra e il sangue fraterno. Non ci illudiamo, questa iniqua peste ci è, organizzata, e spinta da un odio atroce infame. Prima la Stampa, la Guardia Nazionale, poi la guerra contro lo straniero erano l'oggetto della rabbia stolta dei nemici del nostro risorgimento. Ora è in nome d'un principe austriaco, d'un principe che all'affetto ha risposto colla perfidia, e getta in mezzo a quasi due milioni di popolo la face della discordia — Noi domandiamo a tutti gli uomini di buona fede come si possa prender partito per Leopoldo d'Austria che ha gettato il paese nella probabilità d'una reazione, o d'un intervento straniero. Non fac-

ciamo questione di uomini o di forme, ma si ponga piuttosto la questione fra il paese ed il principe. Si può egli esitare un momento fra il paese ed il principe? Mancando questo al proprio dovere, perchè sebbene non andasse fuori del territorio toscano la sua fuga da Siena fù vera fuga fù tradimento e peggio, non resta forse il paese? Con qual coraggio adunque si può in nome d'uno che ha violato la costituzione suscitato gravi pericoli alla causa dell'Ordine e della Libertà, come si può volere una guerra scellerata contro i propri fratelli? Come si fa a non benedire e ringraziare la Provvidenza Divina che ci ha liberato da un Principe Austriaco? Era da credersi che un austriaco potesse volere la libertà, e la indipendenza italiana? Non vi sarebbe forse il caso che il principe sia piuttosto un pretesto per isfogare la malvagia indole e le perverse intenzioni di tutti coloro che

rinnegano la rivoluzione, rinnegano l'Italia e la vorrebbero sempre in catene? E questo sospetto non diventa certezza quando si consideri che vi sono molti che in tutto quello che è successo a vantaggio dell'Italia e del popolo hanno tolto occasione di querele e di lamenti continui?

Ai tempi che corrono tali infamie non si debbono più oltre tollerare. I fatti d'ieri sera, ove fosse mancata l'attività e l'energia della Guardia Nazionale unita alla riserva, ove non fossero concorsi animosamente il Battaglione degli Emigrati Lombardi, la Guardia Municipale e la brava Legione dei Pollacchi, avrebbero potuto gettare la desolazione nella nostra Città, il sangue fraterno sarebbe scorso per le nostre vie.

Infamia eterna agli sciagurati che tentarono in nome di un Leopoldo d'Austria servire alla causa dell'Austriaco! Maledizione, maledizione ai codardi che versarono l'oro per ope-

ra colanto iniqua, mentre lo negano ne'più urgenti bisogni del proprio paese!

Popolo! mentre l'istante è vicino perchè tu possa conquistare il compimento di quel bene che perfino col sangue ti sei procurato, non devi, no, per le nere arti di pochi infami essere nuovamente riprostrato nella servitù.

Ove altra volta il pericolo si manifesti impugna l'arme animoso, come la impugnasti ieri sera, e sarai salvo.

Frattanto li uomini del Governo provvisorio procedano con quello estremo rigore che richiede la solennità del momento su l'individui che colti in atto reazionario furono arrestati e condotti alle Carceri.

Ora la pietà, sarebbe stoltezza — il perdonare, tradimento.



Ieri il Governo Provvisorio pubblicava il seguente Proclama.

I segnali d'un movimento retrogrado apparivano ieri sera sulle colline circostanti. Ma agli occhi tuoi, o Popolo di Firenze, splendeva un'altra fiamma, quella santissima della Libertà, e col tuo sorgere pronto, risoluto, ed unanime contro l'iniquo attentato, mostrasti quanto male si fosse apposto chi ti aveva sperato cooperatore alle sue nefande intenzioni.

Lode a te! Lode a tutti coloro che in questa solenne occasione si mostrarono devoti alla Patria! E bene veramente meritavano della Patria la Guardia Municipale, le Milizie d'Artiglieria, l'Emigrazione armata Lombarda, la Legione Polacca, e tutta la Guardia Nazionale di cui faceva parte la riserva. Ogni elogio sarebbe poco a significare i sentimenti che il Governo professa verso i generosi militi della Guardia Fiorentina per la prova solenne di devozione che col loro numeroso e pronto concorso porgevano alla causa dell'ordine, e della Libertà. Esso sa che in qualunque pericolo gli troveremo egualmente pronti a rispondere alla chiamata della Patria.

Perchè sia riconosciuto il carattere dell'attentata reazione, basterà dire che si gridava — *Viva i Tedeschi.* — Il nemico comune d'Italia vorrebbe con questi mezzi spianarsi la via dell'invasione da tanto tempo desiderata.

Ma tu, o Popolo vincerai, serbandoti fede in Dio che protegge l'Italia, e nella

Santità de' tuoi diritti. I tuoi figli già sui piani Lombardi si mostrarono degni discendenti del Ferruccio, e le glorie del Minio non saranno, ove occorra, smemorate sulle rive dell'Arno.

Fir. 22 febr. 1849

G. MAZZONI
G. MONTANELLI



UN' INCHIESTA AL GOVERNO

Molte ville circonvicine a Firenze nelle sere di ieri e di ieri l'altro erano illuminate come a dimostrazione di gioia. Le campane delle chiese all'intorno suonavano e suonavano festeggiando il supposto ritorno dell'ex Granduca, e spingendo fanatiche torme di contadini contro la città. Questi fatti essendo pubblici e noti a tutti come accaduti nelle due sere già rammentate, domandiamo al Governo tre cose sole.

Prima cosa — Tutti i signorotti che sono fuggiti alla campagna per reclutare assassini, e partigiani all'Austriaco-Lorenese, siano richiamati perentoriamente in città, tempo tre giorni, colla minaccia della confisca dei beni.

Seconda cosa — Tutte le campane delle chiese che hanno suonato per un oggetto antinazionale ed infame sian fuse in cannoni e subito.

Terza cosa. — I capi-briganti per giudizio di guerra sian condannati nel capo; la condanna di tutti gli altri presi colle armi alla mano sia rimessa ad un tribunale speciale.

N. B. Il Governo Provvisorio riguardo alla prima domanda ha prevenuti i nostri desideri.



REAZIONE

E un pezzo che si urla moderazione moderazione... fino dai primi momenti in cui i beneintenzionati galantuomini Liberali ultimi rimasugli dell'abortivo 31, si portavano alle reali ville e ai reali palazzi con la bandiera bianca e rossa (già ci si intende) per chiedere le tante sospirate riforme, che non riformaron mai nul-

la, questa benedetta moderazione ci cominciò ad intronare le orecchie ed immoderatamente ci ha seccati fino ad ora.

Ma adesso ci sembra tempo di smetterla perchè le rivoluzioni non si fanno cantando e ballando, e se si continua a tenere le palle nella ciberna, ci troveremo la ciberna piena ed il nemico in casa.

Vedete!! la reazione comincia a lavorare: i contadini e i corifei dell'ordine si levano in massa gridando viva il nostro babbo! viva i nostri fratelli! (il babbo è Leopoldo ed i fratelli per conseguenza sono i Tedeschi) la campagna si agita, i coltivatori non fanno i loro lavori notturni, i preti diventano campanaj, e dimenano a più non posso i batocchi delle loro campane, i signori vanno in villa pregando il cielo che gli felicitati con l'augusta presenza del babbo e dei fratelli; a Filline si incoronano le armi granducali, a Empoli si rovina la strada ferrata, insomma da per tutto si cerca di sollevare, e sebbene tutti questi sforzi sieno di non molta entità pur tuttavia la reazione esiste e bisogna schiacciarla nel suo nascere.

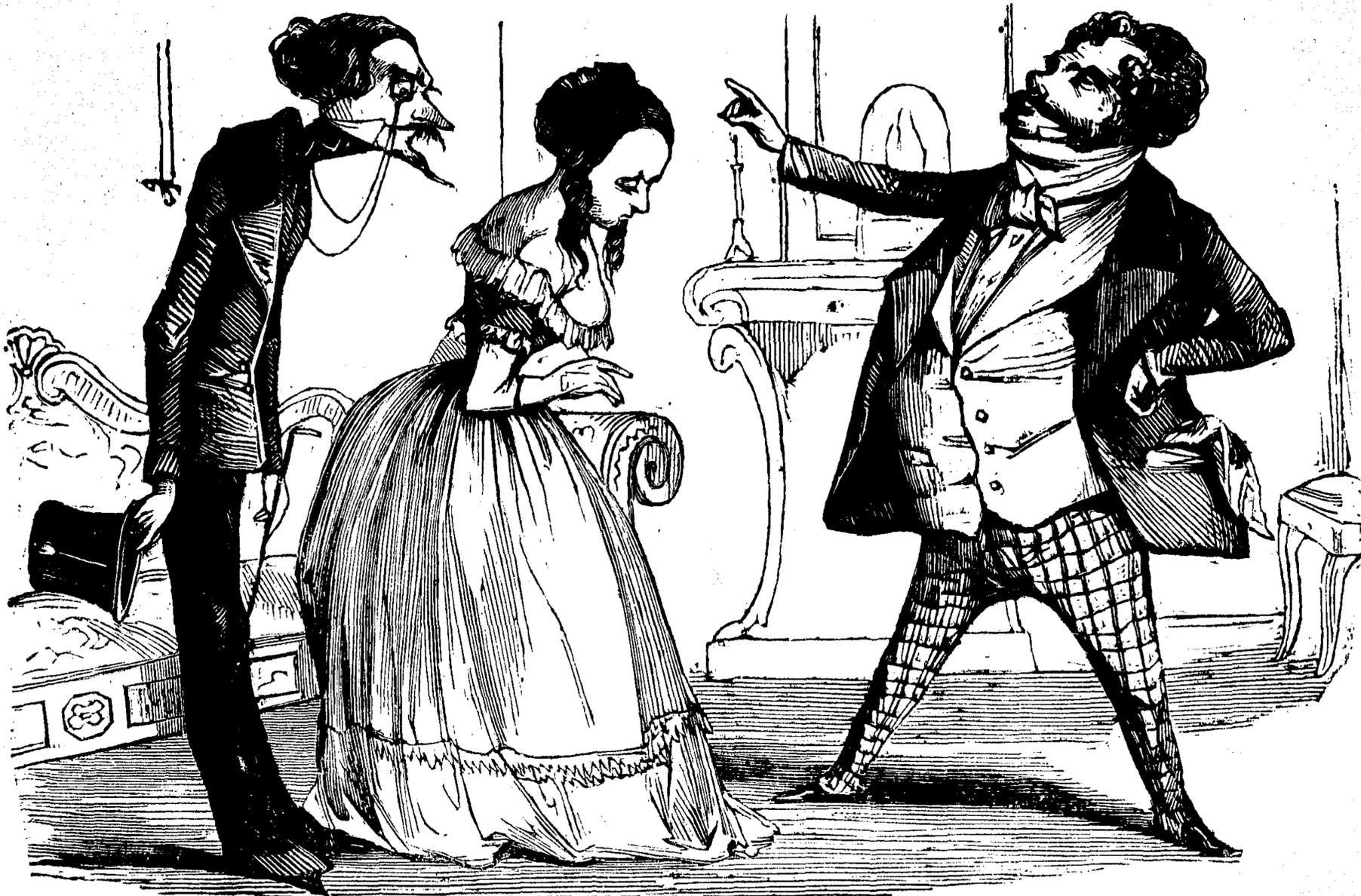
Si ha un bel dire rivoluzione: se non si agisce con la rivoluzione, e per la rivoluzione ci troveremo presto presto un altro mangiapane da 36000 scudi il mese con la solita coda di servitori, livree, clamberlani, croci gran croci e tutto l'immenso codazzo di una corte che come sapete ha la proprietà di ammorbare i popoli di mungere le borse e qualcosa altro.

In quest' emergenza il *Lampione* fa questa proposizione al governo provvisorio, e qui parla sul serio.

Volete voi agire con la rivoluzione o no? se volete agire con la rivoluzione sentite un poco quel che dovrete fare.

1° Siccome per la guerra ci vogliono quattro cose: Uomini, danari, danari, e danari, siccome li uomini non mancano perchè la nostra popolazione in questo genere è molto produttiva, così per prima cosa bisogna cercar danari. Imponete un prestito forzato, cominciate a circolare i buoni del tesoro, date una modesta provvisione a tanti frati e preti vescovi ed arcivescovi che formano un quinto della popolazione, vendetene i beni e farete quattrini: abolite le commende e vendete i beni di S. Stefano e farete quattrini, vendete tutto ciò che è di superfluo ne' reali palazzi, abolite le pensioni di tanti mangia pani che han patrimonio e farete quattrini, dichiarate ribelli tutti coloro che hanno abbandonata la città (non escluso Leopoldo d'Austria e l'arcivescovo di Firenze) intimare loro il ritorno, (escluso Leopoldo d'Austria) e se non ritornano, confiscatene i beni e fare-

SCENE DOMESTICHE



— Cittadina Consorte io son Repubblicano, e non ammetto intervento nella mia giurisprudenza!

le quattrini. Se poi avete altri mezzi di far quattrini, adoprategli ed il *Lampione* è con voi.

2° Quando avrete fatto denari cercato di fare uomini. Fate una leva forzata dai 18 ai 40 anni, dividetela in due categorie, 1° scapoli non esclusi i preti, la 2° di ammogliati: parta la prima per la frontiera, la seconda invigili la reazione interna, chi manca al suo dovere sia notato di infamia e di ciò sieno sgravati piuttosto li innocenti Campanili. I Reazionari presi con le armi alla mano sieno immediatamente fucilati, i paesi centro di reazione ove non si possano ridurre ad obbedienza siano distrutti. La guardia mobile della seconda categoria vada nelle campagne a reclutare la guardia mobile. I preti si mandino per le provincie a predicare le nuove massime: chi tradisce il pro-

prio mandato sia fucilato immediatamente.

3° Quanto al materiale da guerra, ove manchi, siccome il *Lampione* non divide l'opinione del exministro *Carota*, cioè che la guerra si può fare anco coi sassi e coi bastoni, si supplisca in questo modo: il bronzo che ciondola dai campanili e che altro scopo non ha che di intronare le orecchie ai pacifici cittadini, si strugga tutto e se ne faccia cannoni, si erigano fabbriche di armi e si incoraggisca così questa industria, si requiscono cavalli per i treni e cavalleria, si sequestrino le carrozze ex reali per farne ambulanze, e legni da trasporto.

Le donne e le monache si occupino di far cartucce e fila, e queste ultime si portino al campo per la cura dei feriti.

Se il Governo farà queste cose il *Lampione* è in grado di assicurare che le cose andranno bene, che la reazione andrà a rotoli e che la Toscana potrà fare, unita alle altre provincie repubblicane, ciò che non hanno fatto i corifei dell'ordine uniti ai loro amatissimi principi.



TUTTO TEMPO PERSO

I corvi gracchiano, i nottoloni girano e rigirano, i trombettieri delle cattive nuove sussurrano fra loro misteriose parole. Sicuro indizio che le loro cose vanno male e male di molto. Quando i corvi e i nottoloni e qualche vecchia civetta si danno tanto moto si può scommettere

cento contro uno che questa povera gente è vicina a finirli. Le più ingegnose invenzioni che dovevano annientare e polverizzare i democratici si sono ridotte a nulla, al vero nulla. Oh andate a credere alle più fondate sparauze! Gli audaci poi che non hanno avuto paura d'intervenire né d'altre minacce, tirano avanti, e ai traditori del paese e ai paladini del ex-Granduca preparano una bella festa. Intendete bene, una festa a modo, come si addice agli onestissimi galantuomini che urlano moderazione, e spingono i contadini alla guerra civile, e fanno bruciare incendiare assassinare e rubare in nome del fuggitivo Morfeo. Tanto è inutile miei cari corvi e bestie compagne, voi perderete sempre il ranno e il sapone butterete via il fusto, e nient'altro. Se il destino vuole così, potrete affaticarvi quanto vi piace, ma contro il destino, e contro la ragione non vi è cosa che tenga, non vi è Altezza (requiescat) che possa salvare le vostre croci, le vostre chiavi, e le vostre ruberie. Fate una volta a modo mio; voi faziosi anarchici e turbolenti smettete di gridare all'anarchia, e al disordine, cessate di far la parte di Don Basilio, e quella non meno infame di Caino. Vi troverete meglio, se non dentro di voi, almeno in apparenza: date retta a me. State un poco a vedere quello che succede senza far commenti, e lamentazioni a sproposito, e allora chi sa che non vi si permetta di vivere..... fra noi.



NOTIZIE

FIRENZE 22 FEBBRAIO

Il Cittadino F. D. Guerrazzi il di 21 del corrente a ore 2 pomeridiane faceva il suo ingresso in Lucca salutato dagli applausi della popolazione di quella Città — Erano seco il General D'Apice e il Cittadino Niccolini, il quale parlò calde ed affettuose parole alla moltitudine adunata sulla piazza del popolo. La Città di Lucca è animata dal migliore spirito per la libertà, e già una forte colonna di volontari Lucchesi è partita alla volta di Pietrasanta per frenare i ribelli.

Il Governo provvisorio con decreto di oggi ha prefisso il termine di 3 giorni al ritorno di tutti i benestanti che si erano allontanati da Firenze, ove non giustifichino la necessità della loro assenza sottoponendoli ad una multa giornaliera in caso di rifiuto. Questa misura era indispensabile per mantenere la quiete nella

Città, e per togliere il sospetto che si fossero portati alla campagna per eccitare la reazione.

È stata creata una commissione militare composta del Colonnello Gasperini, del vice Presidente Bartolommeo Franceschi del Maggiore Conti, Giuseppe Pannatoni Emilio Cipriani Capitano del Grande Tenente Manni e Dott. Carlo Caramelli la quale dovrà sommariamente ed inappellabilmente giudicare di qualunque attentato sedizioso contro l'attuale ordine pubblico, e contro la vita, e la proprietà dei Cittadini.

Il di 20 del corrente Leopoldo II lasciò a ore 10 pomeridiane il Porto S. Stefano imbarcandosi sul vapore Inglese Bull Dogue dopo aver tenuto consiglio con tutti i ministri esteri.

BOLOGNA 9 Febb.—Notizie oggi giunte in Bologna per via particolare portano che a Parma e Piacenza si attendeva da un'ora all'altra un' attacco generale dalle truppe Piemontesi alla frontiera dei Ducati.

Lettere pure di Massa-Carrara portano che i Piemontesi ivi sieno giunti, all'intendimento di dirigersi immediatamente per la via di Paulo sopra Modena, o per Castel Nuovo de' Monti, a Reggio.

VENEZIA 7 Febb. Nella seduta di questa mattina l'Assemblea, dopo avere deciso, sopra mozione dell'avv. Benvenuti, che per effetto dell' essersi essa costituita cessava la dittatura, ammise ad unanimità la seguente proposta; « L'Assemblea conferisce il potere esecutivo ai rappresentanti Manin, Graziani e Cavedalis con poteri straordinari, per quanto riguarda la difesa dello Stato, esclusa la facoltà di prorogare o sciogliere l'Assemblea.

(Indipendente).

GENOVA 20 Febb. Parlando delle maniere con cui si maneggiava la fuga di Leopoldo d'Austria noi abbiamo potuto manifestare di tali verità, che spargevano luce bastevole sopra di un tanto fatto. Ora giova aggiungere ciò che forse non sembrerà strano, ma che tutta volta debbe meravigliare destare in ogni italiano, cioè che l'Imperatore d'Austria aveva ordinato a Leopoldo di concedere pure qualunque riforma di che avessero manifestato desiderio i popoli di Toscana; ma di far in modo che con tali concessioni né quiete perfetta goder potessero i suoi stati, né si potesse mai un esercito ordinare nel suo ducato. A questa perfida politica vanno debitori i popoli dei continui tradimenti onde sono vittima e a queste arti dobbiamo pure la fuga di Leopoldo perché si conobbe inetto

ad opprimere mascherato i suoi popoli. Ma i ghirigori diplomatici non hanno forza d'imbrogliare i popoli, e se questi si scuotono è perché vogliono la libertà non perché anche a quest'oggi si possano accalappiare nei lacci della prepotenza.

(Imparziale Ligure).

ARONA, 17 Febb. — Pur troppo si conferma la notizia che migliaia di svizzeri corrono ad ingrossare le file dell'orda austriaca. Un amico mio che giunge stamane dalle rive di Como me ne dà certezza. — Infamia! infamia! Ma se vi ha una gente tanto avida d'oro che per esso venderebbe anima e tutto, perché il nostro governo non seppe fin qui giovare per il trionfo d'una causa che è santissima?

Le comunicazioni della Lombardia sono di giorno in giorno più rigorosamente impedito. A nessuno dei nostri è dato d'approdare ai lidi lombardi, senza il saluto di una fucilata tedesca. I curati dei vicini villaggi, richiamati a Milano per sospetto di poca simpatia ai barbari non tornarono ancora.

Vivaddio! Qual più pacifico galantuomo in Italia, qual più mansueto sacerdote di Dio potrà mai farsela con questa pessima razza di barbari!

Passate le Alpi e tornerem fratelli.

(Corr. della Concordia).

Il Sacerdote Benelli, fermo nei suoi democratici principii, pronunziava le ultime tre sere di Carnevale in una Chiesa di Firenze, sante e liberali parole, le quali erano salutate dal plauso degli uditori. Merita encomio non tanto l'ingegno, quanto il coraggio civile del giovane Sacerdote, il quale sebbene vittima di lunghe persecuzioni, prosegue tuttavolta nella sua via con una intrepidezza ammirabile. Possa il nostro Clero imitare sì nobili esempi, e mostrarsi vero ministro di quella Religione d'amore che è iniziatrice dell'umano incivilimento!!